

IL PUNTO

## Confindustria va all'attacco dell'Irpef Frankenstein

**P**letorica, iniqua, complicata fino all'assurdo, poco trasparente, capace di schiacciare la voglia di lavorare e la produttività. L'Irpef è «una creatura giuridica degna del bisturi del Dottor Frankenstein». Parole del vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco Emanuele Orsini durante l'audizione nel corso dell'indagine parlamentare sulla riforma dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche. La madre di tutte le tasse - che nel 2019 ha portato allo Stato 176,8 miliardi di euro, (193,5 miliardi se si include il gettito verso gli enti locali) - è costituita, dice Orsini, da «parti estranee e incoerenti, tenute l'una all'altra dal filo ideale di tassare il reddito personale». Ma per mettere ordine, a parere di Confindustria, si impone «un progetto di riforma a tutto tondo che riguardi non solo l'Irpef ma l'intero sistema fiscale». E siccome le risorse stanziare sono poche non resterà che rimodulare il prelievo alleggerendo il peso sul ceto medio e spostandolo in modo oculato verso redditi più alti e diversi dai redditi di lavoro. Patrimoniale?

Riforma del Catasto? Fino ad ora, la casa e gli immobili sono sembrati l'obiettivo più probabile sul quale spostare il peso della tassazione. Ma Confindustria si dimostra perplessa verso questa soluzione. «Riguardo l'imposta patrimoniale il tema non è se introdurre una, ma come riorganizzare le 17 che abbiamo già» ha detto Orsini sottolineando che «la congiuntura e le esperienze del passato invitano alla cautela» tanto più se si decidesse di intraprendere «la lunga e costosa» strada della «riforma del catasto». Piuttosto, suggerisce Confindustria si potrebbe allineare la cedolare secca sugli affitti (oggi al 10% e al 21%) all'aliquota del 23% del primo scaglione Irpef. Bisogna però osservare che sulle seconde case grava anche la patrimoniale dell'Imu, che viene calcolata sulla rendita catastale rivalutata del 5% e con un coefficiente elevato dal governo Monti a 160. Quindi il peso del fisco sugli affitti supera e, di non poco, l'aliquota della cedolare secca, e il peso fiscale sugli affitti di fatto risulta già superiore sia al 23% sia al 26%. R.E. —

: RIPRODUZIONE RISERVATA

